Mercoledì 17 Marzo 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 65.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

Non soltanto per il bene della Nazione, ma pel decoro del Parlamento Italiano!

Se dovessero i prossimi Comizj rimandare a Montecitorio quasi tutti i Deputati uscenti, certo che meglio sarebbe stato il non sciogliere la Camera. Ma così non sarà; ed oltre i molti *deplorati* che, almeno lo speriamo, saranno respinti dai suffragj popolari, si ha già un elenco di circa sessanta ex-Deputati, i quali volontariamente si licenziarono dai loro Elettori. Dunque c'è a sperar bene dai prossimi Comizj, cioè di avere parecchi nuovi Rappresentanti, eletti nello scopo di provvedere *al bene della Nazione ed insieme al decoro del Parlamento italiano.*

Or se jeri abbiam riferito qual'è la *situazione dei nove Collegj del Friuli*, oggi vogliamo vedere come gli Elettori di alcuni Collegj sarebbero in grado di contribuire, per qualche parte, allo scopo suindicato.

Non parliamo dei Collegj con un solo Candidato, intorno ai quali Collegj ed al rispettivo Candidato, ci siamo già espressi abbastanza chiaramente.

Alludiamo ai Collegj, nei quali la lotta è aperta, ed esternando il sospetto di qualche *sorpresa*, all'ultimo momento, poichè contro un Deputato uscente, e degnissimo, si farà forse rivivere qualche ambizioncella che, questa volta, sembrava spenta.

Aperta è la lotta nel Collegio di Palma - Latisana; ma, dopo quanto accadde nella riunione elettorale di San Giorgio di Nogaro (deplorandone noi lo scompiglio ed il fervore eccessivo dei fautori di due *candidature* che già dicemmo *onorifiche*), possiamo arguire che la grande maggioranza di quella assemblea elettorale avendo conchiuso col proclamare il **Conte Vittorio de Asarta,** non diverse saranno le conchiusioni delle urne nel 21 marzo. Or col *Conte de Asarta* un nuovo Deputato avrebbesi, il quale, libero da ligami faziosi, a Montecitorio si unirà a quel gruppo di uomini serii ed intelligenti, che vogliono con la parola e con l'opera rialzare il prestigio della Camera elettiva.

E perchè troppo c'interessa il decoro del Parlamento e che i nuovi Rappresentanti si dedichino al bene della Nazione, senza recare offesa ai competitori del **Chiaradia,** del **Conte Freschi** e del **cav. Marsilio,** diciamo che, nello scopo suindicato, questi competitori non dovrebbero essere preferiti da Elettori intelligenti.

Troppi legulej ed accademici alla Camera, troppi i politicanti chiaccheroni.. E riguardo i tre competitori suindicati, non bastarono forse due Legislature a provare l'inferiorità dell'odierno competitore dell'**on. Chiaradia**, tanto per diligenza quanto per compartecipazione al lavoro legislativo? Non bastò forse una Legislatura per dimostrare la vacuità dell'odierno competitore del **Conte Freschi?** E s[illegible]che, dopo aver per lungo tempo sospirato d'onorarsi della *medaglia*, potevano i suoi amici attendere qualche cosa di più di rettorici vaneggiamenti!

Nè del Valle, che oggi è competitore del **cav. Marsilio**, c'è uopo rilevare l'evidente *insufficenza politica e letteraria* (frasi queste di un nostro Corrispondente dalla Carnia!) Ma c'è ben di peggio; cioè nell'auto-Candidato di Tolmezzo, che per due volte, senza che la Stampa si occupasse minimamente di lui, riuscì eletto, rifulsero troppo certe viziature deputatizie, tra cui quella che trasforma il Deputato in un commissionario degli Elettori per seccare Ministri e Decasteri nella metropoli del Regno.

Pel bene della Nazione, pel decoro del Parlamento, gli Elettori dei Collegj di Tolmezzo, S. Vito e Pordenone sapran bene chi devono preferire. Che se a Pordenone e a S. Vito c'è una parvenza di lotta pel *colore politico*, nel Collegio di Tolmezzo non ci sarebbe nemmeno questa parvenza! —

I prigionieri.

Assab, 16. — Il piroscafo *Africa*, proveniente da Zeila, sbarcò il 12 corr. a Massaua l'ingegnere Cappucci, i tenenti Cartegni, Pini e 95 militari di truppa d'Africa; ritorna subito a Zeila per prendere altri 128 prigionieri, col tenente Scala.

I prigionieri partiranno per l'Italia con un piroscafo diretto.

Si annunzia il ritorno di altri due scaglioni con i tenenti Scala e Gambi e il sottotenente Garibaldi reduci dal Mingiar.

Di una recente pubblicazione dell'onorevole Marinelli.

Poichè, come dicemmo l'altro jeri, noi amiamo considerare nell'**on. Marinelli** lo **Scienziato,** e assai meritevole di stima quale uno de' migliori nostri concittadini, accogliamo con compiacenza il seguente scritto che concerne una *recente pubblicazione* del chiarissimo Professore, or candidato di nuovo nel Collegio di Gemona-Tarcento. Lo scritto ci viene da Genova ed è dettato da un ammiratore del Geografo friulano.

È noto con quanta operosità il professore Giovanni Marinelli, da parecchi anni ormai, attenda al progresso degli studî geografici, nei quali ben può dirsi «maestro di color che sanno».

In tutti i modi egli cerca di essere utile agli studî che professa: e di codesto suo amore alla scienza geografica dà prova eloquente non solo dalla cattedra, ne' suoi lavori e nelle conversazioni coi colleghi, con gli amici e co' suoi discepoli, ma anche al Parlamento, dove, di quando in quando, sorge ascoltatissimo, a scuotere dal sonno ministri e deputati per invitarli a considerare o le condizioni deplorevoli in cui si trova la geografia nelle Scuole superiori e, più ancora, nelle secondarie, o quelle de' nostri ordinamenti scolastici. Ai molti lavori, che il Marinelli, inserì anche negli *Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, uno nuovo, già citato nella *Patria*, ora se ne aggiunge, intitolato *Variazioni nella valutazione della superficie del Regno d'Italia* (Venezia, tip. Ferrari, 1897, pp. 43). L'A., accennati e discussi gli studii che possediamo intorno alla superficie del Regno d'Italia, mostra quale sia l'area del nostro paese secondo i risultati di un'operazione magistrale eseguita dal compianto colonnello Leopoldo De Stefani e pubblicata nel 1884 dal nostro Istituto Geografico militare. La *valutazione* del 1884 assegna all'area complessiva del regno d'Italia Kmq. 286,588.27; però «le rettificazioni portate dall'uso di nuovi elementi cartografici e sia per motivo della loro maggiore esattezza, sia per quello delle variazioni avvenute effettivamente, ammontano a + Kmq. 62,57»: L'area totale del Regno viene così a salire a Kmq. 286 650.84. Ma, siccome per le isole comprese nelle circoscrizioni amministrative della parte continentale e peninsulare, si aveva un aumento di Kmq. 1.79, e per la Sicilia e la Sardegna una diminuzione rappresentata rispettivamente da Kmq. 2.04 e da 2.16, l'area totale del regno risulterebbe di Kmq. 268,648.43, come appare dal seguente specchietto:

kmq. 286,650.84 + 1.79 = 286.652 63
kmq. 286,652 63 — (2.04 + 2.16) =
kmq. 286,648.43.

Ora l'area della Sardegna (kmq. 23,799.56) è *provvisoria* ma bisogna sempre aumentarne il valore risultato nel 1894, di kmq. 2.85, sì che essa risulterebbe così di kmq. 23,799.56 + 2.85, ossia di kmq. 23,802.41. — Per conseguenza l'area del Regno d'Italia risulterà di kmq. 286,651.28. — Noi quindi sappiamo in modo definitivo e notevolmente più esatto che nel 1884 l'area delle principali divisioni naturali del Regno, «cioè quella della sua parte peninsulare e continentale da un lato e di cadauna delle sue isole dall'altro, salvo quanto concerne: *a)* la isola di Sardegna, la cui valutazione areometrica attuale presenta un valore di semplice approssimazione, *b)* le isole minime, dei cui aggruppamenti convenzionali è nota l'area, ma soltanto in modo complessivo».

Non conosciamo ancora, se non in via approssimativa, le aree delle circoscrizioni amministrative, dei circondarî, delle provincie e dei compartimenti, perchè i valori «di una attendibilità molto relativa» che noi oggi possediamo, si basano sopra una operazione provvisoria eseguita dall'Ufficio di Statistica. Il M. tratta delle cause che resero poco attendibili que' valori, i quali egli cerca di correggere riportando i risultati della sua operazione in apposita tabella. Così però, avvicinandoci maggiormente alla verità, si raggiunge tuttavia una esattezza relativa e approssimativa, sì che l'A. conchiude che «pur oggi noi conosciamo in modo sommario e puramente approssimativo l'area dei circondari o distretti, delle provincie e dei compartimenti». Lo studio sulla valutazione della superficie del Regno d'Italia non è adunque ancora definitivo, nè per ora potrà esserlo.

«Non ci rimane quindi — così scrive l'A. stesso a pag. 43 — «che ripetere il voto, più volte formulato nell'Istituto Veneto, ripetuto nella Camera dei Deputati e avvalorato nell'anno decorso anche da quello del II Congresso Geografico italiano; che, cioè: *l'Istituto Geografico militare riprenda il lavoro così degnamente fin qui eseguito e determini anche le aree delle varie circoscrizioni amministrative con quella accuratezza e con quel rigore, coi quali ha valutate quelle delle sue grandi divisioni naturali*».

Noi ci associamo al voto del prof. Marinelli, e in questi giorni in cui gli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento sono chiamati a nominare il loro rappresentante politico, auguriamo (e l'augurio nostro, che non sarà fallace, è quello di tutti coloro che hanno a cuore la cultura e l'istruzione nazionale) che l'uomo illustre, il quale, nella passata legislatura, ha saputo compiere degnamente il suo dovere in Parlamento e, fra l'altro, recare un grande beneficio alle Scuole normali con una relazione che rimarrà esempio di alta sapienza didattica, possa, ritornando alla Camera dei Deputati, portarvi il contributo del suo forte intelletto e della sua instancabile operosità. *Memor.*

Si conferma essere imminente la chiamata sotto le armi per l'istruzione delle classi in congedo. Il preavviso verrà dato alcuni mesi prima. In complesso si richiameranno centoventimila uomini, calcolando che se ne presenteranno centomila.

Un programma agrario.

Il dottor Agostino Zanelli, Presidente della *Unione agraria cooperativa* CONTE CAMILLO CAVOUR fondata in Orsago — Vazzola (Veneto), ebbe la cortesia di mandarci il seguente PROGRAMMA d'indole strettamente economica, formulato dai Soci in prossimità delle elezioni politiche. E noi lo pubblichiamo, affinchè si comprenda come ferve ovunque il desiderio che sia dal Parlamento e dal Ministero provveduto ai sommi interessi dell'Agricoltura e ad immegliare la sorte dei coltivatori dei campi.

PROGRAMMA.

I.

Compilazione d'un *Codice Agrario* con speciale riguardo alla tutela del lavoro agricolo e quindi degli operai-agricoltori, dei mezzadri, dei conduttori di terre.

II.

Riforma del sistema tributario immobiliare — Abbandono della formazione del Catasto estimativo e compilazione del Catasto geometrico-descrittivo — Accertamento dei redditi fondiari mediante denunzia (Sistema anglo-americano) *Deduzione degli interessi dei mutui passivi dal reddito imponibile fondiario* — Riunione delle imposte dirette (terreni, fabbricati, ricchezza mobile) in una unica imposta sul *reddito* con aliquota uniforme sull'*imponibile*. — Esenzione dall'imposta erariale dei redditi fondiari e mobiliari (Cat. A.) inferiori all'imponibile di L. 100.

III.

Riordinamento del Credito Fondiario. — Disposizioni transitorie per provare la proprietà e la libertà degli immobili di fronte agli Istituti di Credito Fondiario — Istituzione dei Libri Fondiari.

IV.

Ricostituzione del Patrimonio Comunale — Devoluzione al Comune — *a:* dei beni espropriati ai debitori delle imposte dirette, *b:* delle eredità oggi devolute allo Stato (art. 758 Cod. Civ.) — Modificazione della seconda parte dell'art. 742 Cod. Civ. *La successione non ha luogo tra i congiunti oltre l'ottavo grado* — Facoltà ai Comuni d'imputare i civanzi del bilancio al *Patrimonio Comunale.* — Locazioni dei beni comunali ai non abbienti. Concentrazione delle amministrazioni di beneficenza nel Comune.

V.

Imposizione di un'imposta graduale del 0.50 per mille sul valor capitale dei fabbricati urbani superiore alle L. 10,000 — Esenzione delle tasse di successione dei patrimoni inferiori a L. 1000 di valore netto dalle passività — Diritto graduale dell'1 per mille sulle volture Catastali, sui certificati storici catastali e sugli estratti delle Mappe censuarie.

VI.

Contro il voto plurimo - un voto ad ogni elettore - Impossibilità dell'adozione del *referendum* se non si proceda alla contemporanea compilazione del *Codice Ecclesiastico* nel quale sieno nettamente delineati i rapporti tra Chiesa e Stato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

L'uomo stringeva a sè, assai dolcemente, il braccio della sua compagna, e gli sguardi limpidi della giovane donna, trasparenti fino in fondo all'anima, chiarivano abbastanza che quella carezza non le spiaceva punto.

Le sue nari delicate, aspiravano con impercettibile battito, quell'aria fresca del mattino, che sentiva dei fiori e della verzura. Fra le labbra teneva una viola mammola di cui mordicchiava lo stelo.

— Vuoi tu darmi quella viola? domandò il giovane.

— Prendi...

E curvando il capo, si fe' più presso a lui, mentre la viola fu dolcemente istrappata dal giovane con un bacio.

Tutto ad un tratto nello sfondo aperto di un viale si mostrò dinanzi ad essa il profilo elegante della signora di Chaudie.

— Oh, della gente, Leone, torniamo addietro.

— Ma io non mi inganno; è la contessa di Chaudie!

— Tu la conosci? Ma chi è questa contessa di Chaudie?

— La moglie di un'antico compagno di collegio che ho perduto di vista da ben lungo tempo... Sai, lo conosco perchè una volta, ai Campi Elisi qualcuno mi ha detto: «Ecco là, la contessa di Chaudie». Altrimenti...

— Accostiamoci un po'. Come! Ella è sola?...

— Vedi tu laggiù un cavaliere che si allontana? Deve essere Chaudie. Come corre!

— Si direbbe ch'ella aspetti... Si, ella volge il capo... Ah, ecco che se ne va da un'altra parte... Pare assai bella, Leone.

— Sì, bellissima, ma non così quanto la signora Tambourez.

La signora Tambourez! Quel nome così volgare, diventa piacevole, pronunciato da Leone: tanto egli vi pone di tenerezza.

I capineri ed i fringuelli che pispigliano in mezzo al fogliame, sono perfettamente di quell'avviso, e sembrano ripetere saltellando da un ramo all'altro: «Non quanto la signora Tambourez.»

La signora Tambourez accosta per riconoscenza le labbra al marito, e non volendo più incontrar persona che possa turbare l'intimità del loro colloquio, trae seco Leone, e ambedue spariscono in mezzo al bosco.

Nel pomeriggio, il signor d'Orne si presentava in casa del signor di Chaudie.

Egli vi trovò anche la signora di Loure. Quanto a d'Orne, egli serbò un contegno perfettamente sommesso verso Luisa e pieno d'indifferenza riguardo alla signora di Loure.

Le due donne si separarono nemiche irreconciliabili.

Poco tempo appresso, il signor d'Orne trionfava e la signora di Chaudie era perduta.

VIII.

L'albero della scienza non aveva più segreti per Luisa.

Fino allora ella aveva fatto press'a poco ciò che facevano le sue amiche.

L'amante che è la consacrazione dei godimenti umani, le mancava. Ma oramai più nessuna lacuna più nulla, da invidiare alle altre, neppure la superiorità del male.

Essere come le altre! Quel desiderio l'aveva sì a lungo inseguita, anco quando per un'ultimo resto di pudore, un'ultima esitanza da novizia, che non si sente da tanto ancora d'osare ed ha duopo di essere incitata, ella passava in mezzo agli omaggi senza far sembianza di accorgersene.

D'Orne non aveva intanto fatto alcun attacco che sentisse della fretta. Venuto il momento opportuno, egli aveva fatto il gran colpo. E la signora di Chaudie si era arresa. Per essa omai, tanto l'uno che l'altro! Come uomo, d'altronde, egli offriva di che lusingare le sue vanità di donna.

Ancorchè Alberto si fosse mostrato sospettoso, l'ombra di un rimorso non avrebbe fatto breccia su di Luisa.

Ingannare un marito che vigila, è arte di buona guerra, ma lui! Da quel contegno pieno di fiducia, derivava però come un rimprovero muto, che andava al cuore.

Luisa provava uno scrupolo, analogo a quella corta pietà degli spadaccini di una volta, pronti a colpire una vittima senza difesa.

Ma anco lo scrupolo fu pronto a svanire. — Su quella natura, le impressioni cagionanti dolore, erano senza presa.

La signora di Chaudie godeva di quella placidità suprema, che alle donne fredde di cuore deriva dalla situazione francamente accettate, ed a cui l'uomo, per dissoluto ch'ei sia, malgrado la sua brutalità istintiva non perviene che di rado.

Parecchie volte, al braccio di Alberto, ella incontrò il suo amante per via, e non die' segno alcuno di turbamento.

La coscienza è come una lama fina che si storce e si spunta, per poco che non vi si faccia attenzione.

Luisa seppe acconciarsi con la sua coscienza, e fe' uso per sè, di una filosofia pratica.

Ella andava dicendo a sè stessa, che ad esaminar le cose davvicino, non vi sono in questo mondo che delle convenzionalità o dei pregiudizj; mai una virtù assoluta.

Perchè rifiutare alle donne la libertà di cui approfittano gli uomini?

Le conseguenze sono differenti, dicesi. Fisicamente sì, ma moralmente!...

Quanto poi alla fedeltà giurata dinanzi alla legge, e dinanzi a Dio, è un obbiezione di scarso valore!

Che dire di un giuramento prestato in piena ignoranza?...

Da ben lungo tempo, il mondo le attribuiva un'amante. A forza di supporre ciò che non è, si spinge insensibilmente al male, od almeno a ciò che si dice il male. Diventa dunque puerile sottostare all'accusa senza goder del beneficio.

Con qual diritto allora, il mondo scaglia desso la prima pietra?

Alberto avrebbe dovuto essere più circospetto. Voci malevoli e calunnie erano state sparse, ed egli non si era scomposto!

Se le fosse stato sempre accanto a lei, provandole il suo amore altrimenti che con delle parole, nulla sarebbe accaduto.

E quali sacrifici straordinari chiedeva ella adunque a suo marito? Alcuno. Egli si era mostrato recalcitrante al piacere, aveva delle esigenze da vero puritano, volendole imporre un'esistenza quasi claustrale...

(Continua).

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

Sino da lunedì la *Patria del Friuli* ha proclamato che per questo Collegio intendeva che si lasciasse *passare la volontà del Paese.* Nel numero di jeri la *Patria del Friuli,* (dacchè da tutti ci si riferiva che erano riuscite vane le pratiche per indurre onorevoli cittadini, di cui ci si indicava i nomi, ad accettare la candidatura di questo Collegio) abbiamo stampato: « Ripetiamo che qualora, all'*ultimo momento,* si preparasse qualche *sorpresa,* la *Patria del Friuli* non compartecipera alla lotta».

Dopo affermazioni cotanto ricise (di cui diremo le ragioni, quando la baraonda elettorale sarà cessata) intendiamo di riaffermare il motto: pel Collegio di Udine *passi la volontà del Paese.*

Però, in ossequio ai rispettabili cittadini soscrittori del seguente Manifesto (i quali con la loro iniziativa si sostituirono ad *Associazioni politiche* non esistenti tra noi) ed in ossequio al Candidato, di cui più volte su questo Giornale s'ebbe occasione di lodare l'ingegno acuto, la soda coltura, come l'opera intelligente e indefessa, quale membro della Giunta municipale di Udine, lo pubblichiamo.

Domenica, 21 marzo, sul nome di due Candidati noti a tutti (ed il nome di essi, senz'altro, dovrebbe bastare per determinare gli Elettori), nel Collegio di Udine *passerà la volontà del Paese.*

E da domani, sino all'ultimo giorno, porremo sott'occhio degli Elettori la loro fotografia morale.

—

Un numeroso Comitato composto di elettori appartenenti a varie graduazioni politiche, preoccupato della gravità del momento e sollecito di ridestare il collegio da una deplorabile apatia, jeri sera proclamava ad unanimità la candidatura dell'avv. *Antonio Measso.* L'egregio uomo, cedendo alle vive istanze degli amici e più ancora all'alto significato della sua designazione, ha consentito che si porti il suo nome. Va coprendosi di firme un manifesto del seguente tenore; e noi pubblichiamo il primo elenco dei sottoscrittori che ci è stato comunicato.

Agli Elettori politici del collegio di Udine.

Di fronte al vivace risveglio manifestatosi nelle provincie sorelle, davanti all'esempio di titaniche lotte e di clamorosi trionfi italiani oltre gl'immediati confini del regno, la rasseguata inerzia del collegio di Udine sarebbe una vera umiliazione.

E della umiliazione più funesto ancora sarebbe il danno di vederci rappresentati nei consigli della nazione da chi non ha comuni con noi fedi, aspirazioni, ideali. Come? In questo collegio dove la grande maggioranza nutre così profondo il rispetto alle istituzioni, dove i principî di libertà ordinata e di ragionevole progresso hanno avuto sempre così salde radici, dove il senso pratico repudia indirizzi malsani e pericolose utopie, potete voi impassibilmente tollerare che una minoranza audace di intransigenti e di socialisti si disputino da soli il terreno, quasi fosse un dominio loro esclusivo?

Richiamate, o elettori, le antiche energie, mantenete al collegio la sua naturale fisionomia, fate prevalere la volontà vostra, la volontà dei molti. Interpreti del vostro pensiero, noi v'invitiamo a raccogliere i vostri voti sul nome intemerato di **Measso avv. Antonio.**

Voi lo conoscete: mente equilibrata, ingegno culto, carattere adamantino, dalle più umili origini popolane a forza di studio, di tenacia e di lavoro si conquistò una rispettata posizione sociale e fu assunto alle più elevate cariche cittadine. Il suo grande valore non è agguagliato che dalla modestia.

Il tempo incalza; pochi giorni ci dividono dall'elezione. Ciò valerà di maggiore eccitamento al vostro zelo. Del resto voi non siete nuovi a queste pugne improvvise coronate di sicure vittorie.

In nome dunque della dignità del collegio, deposte le divergenze politiche d'ordine secondario, inspirandosi agli alti interessi del paese, adoperiamoci concordi a far riuscire trionfante dall'urna il nome di **Measso avv Antonio.**

Udine 17 marzo 1896.

(Seguono le firme).

Collegio di Gemona - Tarcento.

L'on. Marinelli fu, breve istante, lunedì sera, a Gemona, per ringraziare quegli elettori della candidatura rioffertagli con tanta unanimità di suffragio.

—

Abbiamo ricevuto il Manifesto propugnante la Candidatura del professor **Marinelli,** firmato da egregi elettori di tutto il collegio: ma lo spazio limitato non ci permette di pubblicarlo oggi. Lo stamperemo domani.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

L'on. comm. **Alessandro Pascolato** indirizzò la seguente lettera agli elettori politici del Collegio di Spilimbergo - Maniago:

Per lo scioglimento della Camera dei deputati, concesso dal Re alle istanze de suoi Ministri, voi siete nuovamente chiamati a scegliere, dopo meno di due anni, il vostro deputato: ed io mi presento al vostro giudizio prima di aver potuto compiere quella visita a tutti i centri del Collegio, che era ne' miei propositi, a da cui mi distolsero finora una grande sventura domestica e la mal ferma salute.

Breve, ma pieno di fatti, fu il tempo assegnato alla passata legislatura. Eravamo usciti appena, con vigoroso sforzo, dal pelago del disavanzo, così da poter dedicare tutta la nostra attività alle riforme amministrative ed ai provvedimenti sociali che da gran tempo il paese reclama, quando ci trovammo impegnati, con più audacia che previdenza, in una campagna di guerra, della quale era tanto poco chiaro e poco plausibile lo scopo, come appariva insufficiente la preparazione, e risultò poi inabile la condotta: una campagna di cui per lungo tempo l'Italia risentirà gli effetti disastrosi. Di quegli eventi soltanto la storia, sedato il tumulto delle passioni, potrà determinare e distribuire equamente le responsabilità. Io mi limito, come membro della maggioranza che allora sosteneva il Governo, a respingere assolutamente l'accusa di averlo eccitato o incoraggiato alle espansioni coloniali ed alle impresa avventurose. Dalle une e dalle altre il Governo aveva promesso di tenersi lontano e la Camera tutta aveva accettato quella promessa.

Dopo quei fatti, io non ho creduto di dovermi schierare fra i sostenitori del nuovo Ministero, come pur fecero, per motivi certo degni di rispetto, molti de' miei colleghi. Da ciò mi trattennero l'atteggiamento di lotta che questo Ministero assunse e sempre mantenne contro i suoi predecessori; la fretta, a mio avviso, imprudente che esso dimostrò sulle prime di conchiudere ad ogni costo la pace; il carattere di vera coalizione della maggioranza che fin quì lo resse, composta di elementi ai quali manca ogni naturale affinità; la incertezza che continuò sempre a regnare intorno alle sue vere tendenze ed al suo programma.

Però la mia opposizione, ispirata non da ostinato proposito ma dall'indipendenza del giudizio e dall'amore della coerenza, fu scevra d'ogni personalità. Guardai sempre piuttosto alle cose che agli uomini, ed ebbi in mira, nei brevi limiti delle mie forze, il retto andamento ed il prestigio delle istituzioni parlamentari, delle quali si lamenta, e non a torto, la decadenza. Perciò chiamato a presiedere, durante tutta la legislatura, quella Commissione che esamina gli atti del Governo dichiarati illegali od abusivi dalla Corte dei conti, procurai che si rialzasse il valore di questa importante funzione parlamentare, per lo innanzi pressochè abbandonata, ed ho fiducia che l'opera assidua della Commissione abbia lasciato negli atti della Camera traccie ed esempî che non andranno perduti.

Questo per il passato. Se a voi piacerà di rinnovarmi il mandato, io dai vostri suffragi trarrò argomento a non deviare dalla condotta fin quì seguita. Non mi tratterrò dal manifestare apertamente quando occorra il mio dissenso dal Governo, ma non negherò ad esso il mio appoggio se l'opera sua mi parrà corrispondere, come sinceramente desidero, agli interessi della patria.

Del programma sul quale ora si invoca il giudizio degli elettori, io accetto alcune parti, quelle sulle quali è più generale il consenso, altre fin d'ora respingo. Certo non si può non desiderare una politica estera che non sia di prudenza e di pace, quando la pace si mantenga con dignità e la prudenza non lasci indifesi i vitali interessi della nazione. E così deve desiderare una politica africana aliena da avventure e da sperperi anche chi stima al pari di me non dovere l'Italia abbandonare la colonia che già le costa tanti sacrifici, nè ritirarsi da quella che è pur sempre la grande via delle genti: ma la giusta parsimonia nelle spese coloniali non deve spingersi fino alla grettezza così da attirarci, con nuovi pericoli, la necessità di nuovi e grandi dispendî.

Nè alcuno vorrà per fermo respingere la promessa che il pareggio sarà mantenuto senza correre ad imposte nuove o all'inasprimento delle antiche. Così pure la esenzione dalla tassa di ricchezza mobile per i maggiori profitti che gli agricoltori traggono dalla vendita al minuto, dal prefezionamento dei prodotti dei loro fondi e dai redditi delle scorte agrarie; la esenzione temporanea, per tre o per sei anni, dalla stessa imposta per i nuovi stabilimenti industriali e per gli opifici destinati a produrre merci nuove nel nostro paese; le guarentigie promesse all'industria indigena dello zucchero, troveranno consenzienti tutti coloro che stimano non potersi rialzare le sorti dell'agricoltura e dell'industria se non si pone freno alle esorbitanze fiscali. E' un pezzo che si va ripetendo, ma pur troppo senza frutto, che per ridestare le sopite energie del paese, per incoraggiare la produzione, per aumentare anche le pubbliche entrate, bisogna rendere più tollerabile il nostro regime finanziario.

Sarà pur bene accetto qualunque provvedimento che tenda ad affidare ai corpi deliberanti locali, molte delle attribuzioni ora appartenenti al Governo centrale, e che, semplificando i congegni amministrativi, faccia risparmiare ai cittadini tempo e danaro e diminuisca i motivi e le occasioni delle infeste ingerenze parlamentari.

Invece io dubito molto che possano attendersi buoni frutti dalle maggiori riforme che si penserebbe d'introdurre nella legge comunale e provinciale. Il *referendum,* per il quale si chiama il corpo elettorale a decidere direttamente dei maggiori interessi amministrativi, suppone un grado di coltura media ben superiore a quello che può avere toccato un paese quasi nuovo, come il nostro, all'esercizio della libertà. Il *voto plurale* che divide in classi gli Elettori e si fonda sulla presunzione di maggiori attitudini spesso smentita dal fatto, contrasta all'eguaglianza ed alla giustizia senza garantire affatto la bontà delle elezioni: per esso si tende ad assicurare artificialmente ai più ricchi e ai più culti quella prevalenza ch'essi devono saper acquistare colla diffusione delle idee, colla persuasione, colla legittima influenza. Io penso che poco giovi mutare e rimutare i metodi elettorali se non sappiamo modificare, per virtù di educazione morale e politica le tendenze degli elettori e se non pensiamo a rialzare la loro fede nella bontà dei provvedimenti legislativi e sopratutto in una giustizia costante, inflessibile, indefettibile!

Questi sono i pensieri che l'attuale momento politico mi suggerisce, questi gli intendimenti coi quali mi rimetterò al servizio della patria comune, se tale sarà il vostro volere. Nè la gratitudine che vi professo permetterà ch'io venga meno alla tutela dei legittimi e più diretti interessi vostri, primo fra tutti, quello che vengano assicurate e completate le comunicazioni ancora manchevoli fra le due parti del Collegio, affinchè alla concordia degli animi corrisponda anche la facilità del consorzio. Voi poco chiedete, e nel chiedere, mai non perdete di vista gli interessi generali: questa dev'essere ragione perchè a voi pure non sia negata giustizia.

Venezia, 12 marzo 1897.

Alessandro Pascolato.

—

Quì non ci sarà lotta, non avendo, l'uscente **Pascolato,** nessun competitore. Non si fa che attender il 21 per recarsi compatti a rieleggere il nostro Deputato.

Collegio di Tolmezzo.

Fu diramato il seguente manifesto:

Elettori della Carnia e del Canale del Ferro.

Spinti noi pure, come voi lo siete, dal desiderio di vedere il nostro paese degnamente rappresentato nel Parlamento Nazionale, vi raccomando di raccogliere i vostri voti sul nome del **cav. Federico Marsilio.**

Egli è figlio delle nostre montagne, che in un importante centro di questa stessa Provincia seppe farsi onore, e raggiungera una buona posizione sociale, mercè il lavoro indefesso, il retto criterio, la provata onestà; le quali virtù, benchè modeste, sono quelle che maggiormente contribuiscono, come alla privata, così pure alla pubblica prosperità.

Nel seno del Consiglio Provinciale si distinse per i suoi concetti di amministratore saggio e previdente, e dalla fiducia dei suoi colleghi gli vennero affidati incarichi speciali, a cui egli attende nel modo più soddisfacente.

Specialmente di buoni amministratori il nostro paese ha bisogno in questo momento; occorre proporzionare le pubbliche spese alle forze economiche della nazione; riformare certe imposte che gravano in modo troppo forte sui contribuenti; esercitare il più severo controllo sull'uso che viene fatto del pubblico denaro.

E' necessario perciò che la nostra scelta cada sopra una persona, la quale in fatto di amministrazione possieda come il Marsilio, delle opinioni proprie, acquistate mediante una lunga pratica.

Elettori!

Se volete che la Nazione, procedendo con passo calmo e sicuro sulla via del progresso, possa un giorno non lontano raggiungere quella prosperità che sta in cima a tutti i nostri desiderii, occorre che i suoi rappresentanti siano persone, sulla cui rettitudine non si possa fare la menoma eccezione; occorre che sia prescelto chi seppe distinguersi per intelligente operosità, e perciò vi invitiamo a votare compatti pel **cav. Federico Marsilio.**

Collegio di Palma - Latisana.

Latisana, 15 marzo.

Dunque, secondo il *Friuli* e il *Giornale di Udine* è completamente dimostrato e passato in giudicato, che il candidato De Asarta è un ignorante capitalista, un caporal Schlagh, un essere nocivo all'agricoltura.. e alla società. E' pure assodato che per diventare agricoltore, ma uno di quegli buoni, non fa di mestieri andare nè a scuole agricole, nè ad università. Lo senta, on. sen. Pecile, e procuri di farne tesoro nella santa sua crociata a pro dell'istruzione agraria. La miglior scuola agraria è la *Salpetrière* [1] *di Parigi,* il miglior professore *Charcot* e il suo servizio, perchè il psichiatra conduce a tutto.

Sì, sono oramai convinto di tutto ciò, dopo avere letto gli eleganti articoli del *Friuli,* scritti con quella purezza ed attica castigatezza di lingua, da invidiare la cenerentola, e il garbo dell'uomo ammodo. Ripeto: sono perfettamente convinto che il nostro vero deputato agrario dev'essere un alienista, molto pratico della suggestione e dell'ipnotismo.

Difatti tutti gli agricoltori che hanno visitato o si sono occupati di Fraforeano sono o matti o ipnotizzati che hanno bisogno del medico; e lo dimostro.

L'onor. *Barazzuoli,* Ministro di agricoltura, nel banchetto del 22 agosto 1895 a Udine, così si esprimeva nel suo discorso: « Una nuova forza, una forza arcana, delle cui leggi si incomincia appena a sollevare un lembo, è destinata a mutar forse la faccia del mondo industriale: l'elettricità. Ebbene! voi non avete esitato a farne per i primi l'esperimento nei lavori agrarii applicando l'elettricita all'aratro, alla trebbiatrice, alle macchine agrarie (applausi e grida di evviva al co de Asarta, a cui l'onor. Ministro allude). La *Nazione* n. 239 anno 1895. — Non oso supporre che il dotto e compianto ministro sia stato un matto.

La *Commissione incaricata di dare il premio* nel concorso tra le aziende agrarie della Provincia di Udine stampava nel *Bollettino del Ministero dell'agricoltura,* a proposito del Tenimento de Asarta « primo esempio in Italia e lustro dell'agricoltura nazionale ». I tre membri della Commissione *ipnotizzati.*

L'onor. *Sen. Pecile,* al Senato, nella Tornata del 30 giugno 1894, diceva: « Il co. de Asarta, uomo di scienza e di pratica, che dirige una vastissima tenuta, con culture svariatissime, e dove tutto è mosso dalla forza elettrica... Il Senatore *ipnotizzato.*

Un redattore del *Fanfulla* (n. 265 a. 1891) scriveva: « Partendomi da Fraforeano io era pieno di orgoglio per il mio paese. Ma non è dunque vero che in Italia nulla si faccia! Non è dunque vero che qui ogni iniziativa sia spenta!... » *Ipnotizzato.*

Il prof *Giovanni Marchese* nel *Corriere del villaggio* di Milano (n. 30 anno 1891) scriveva: « Avevo già sentito parlare dell'applicazione dell'elettricità fatta a Fraforeano dal conte de Asarta; ma, confesso che, vedendo l'applicazione stessa all'atto pratico, grandiosa, sbalorditiva, trovai la cosa superiore a quanto me ne ero immaginato, e sono rimasto profondamente colpito da grande ammirazione per questa meravigliosa applicazione della scienza e per questo gentiluomo campestre... Il conte de Asarta riuscì perfettamente nel suo intento e ci offre un esempio che, senza adulazione e senza iperbole, fa onore a sè stesso ed al paese. » *Ipnotizzato.*

L'*unione agricola* di Milano (n. 9 e 16 anno 1892) sotto la firma del cav. *nob. Belmati,* così si esprimeva... «Siccome dove si sa far diventare la terra grandemente rimuneratrice, l'agiatezza non manca nella casa del coltivatore, così nei diversi cascinari del tenimento di Fraforeano ho rimarcato una gradevole impronta di benessere e di contentezza..» (*cosa diranno i botoli ringhiosi del «Friuli» che vanno spacciando tante insulsaggini, fra le quali, che i contadini pagati a 60 centesimi al giorno, crepano di pellagra?* Burloni!) « Egli è certo che se molti possidenti seguissero l'esempio del conte de Asarta le nostre condizioni economiche e finanziarie avvantaggierebbero.. Riuscirebbe utile e nobile l'istituzione di un ordine cavalleresco, del quale insignire i benemeriti della patria, coloro che, come il conte de Asarta, redimono i nostri terreni, e sollevano la produttività dell'agro italiano all'alto grado di cui è suscettibile ». *Ipnotizzato.*

Il prof. *Viglietto* scriveva nel *Bollettino dell'associazione agraria friulana* (n. 19 anno 1892). « L'azienda di Fraforeano può ormai offrire ai nostri agricoltori l'esempio di un macchinario il più completo, il più perfetto per tutti i bisogni dell'agricoltura ed industrie rurali. Gli agricoltori veronesi partirono da Fraforeano soddisfattissimi delle cose vedute e non si ristavano dall'ammirare quel ricco signore che, invece di perdere il suo tempo e sciupare il suo denaro in vane occupazioni cittadine, si era tutto dedicato al miglioramento delle sue terre ». Il prof. Viglietto e i Veronesi, *tutti ipnotizzati!*

Faccio grazia di tutti gli altri giornali, fra i quali: *Iournal d'agricolture pratique, Le Temps, Figaro, l'Economista d'Italia, Il Bollettino dell'agricoltura, Il Deutsche Landwirthschaftliche Zeitung, Il Kleine Milch Zeitung, Il Milchzeitung, il Sole, l'Elettricità, L'Italia agricola, La Lumiere Electrique, Il The Implement, Il Progresso italo-americano* di New-York, *Il Friuli,* la *Gazzetta di Venezia,* l'*Adriatico,* (non metto il vostro, perchè non si dicano che son taglierini fatti in casa)... *tutti ipnotizzati!*

Ricordo solo quel che scriveva un *socialista* (*Guido Podrecca*) nella *Critica sociale di Milano* (n. 16 - 1896): « Questo, che sembra un lembo strappato al mondo avvenire, il presente à Fraforeano... In quanto al co. de Asarta — al quale dopo la minuziosa visita cortesemente accordatami posi il punto interrogativo — egli mi dichiarò di volersi adoprare sempre alla diffusione dei metodi da lui inaugurati, colla fede dell'uomo moderno, cui le conseguenze dei progressi scientifici applicabili alla forma di produzione non recano preoccupazione nè arrestano ». Anche Guido Podrecca, l'amico *ipnotizzato.*

La *Società degli agricoltori italiani* lo vuole uno dei suoi Vice Presidenti. *Ipnotizzati* gli agricoltori italiani!

La Federazioni dei Consorzi agrarii lo vuole a membro del suo Consiglio. La Federazione *ipnotizzata!*

Chi è adunque cotestui che ipnotizza tutti quelli che gli vanno vicino, quale ammaliatore è desso?... Poichè egli non può essere che un'ammaliatore, essendo egli sprovvisto di qualsiasi merito. E tutta la gente che è stata a visitarlo, o lo ha conosciuto, deve essere messa sotto cura d'un alienista. Sì, sì: quest'uomo è ancor più pericoloso di quello che non dica il *Friuli,* e dev'essere a mio avviso, mandato in una Camera, non legislativa, ma di sicurezza, per la pace pubblica.

Ed ecco perchè, io agrario convinto, voterò per l'allievo di Charcot, per il medico alienista che ci libererà da questo incubo, che si chiama **Co. de Asarta!**

Un agricoltore delle Basse.

—

Ci giunse da Roma, dal marchese Raffaele Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, il seguente telegramma che pubblichiamo integralmente:

Direttore Patria del Friuli

UDINE.

Nei miei viaggi all'estero d'una sola iniziativa agricola Italiana intesi negli ultimi anni parlare con elogio, con ammirazione: la applicazione della forza elettrica alla coltura felicemente fatta a Fraforeano da **Vittorio de Asarta.** Come deputato, come italiano, come agricoltore, fo voti ardenti che questo uomo, pel quale il progresso non è vana parola, possa sedere in Parlamento **onore al collegio che lo eleggerà.**

RAFFAELE CAPPELLI
presidente Società agricola Italiana.

—

In questa aspra lotta, a base di cattiverie e stolte accuse, giungerà di sommo conforto al conte *Vittorio de Asarta* questo nobile telegramma da persona che è onore del nostro paese.

Noi d'altra parte lo dedichiamo puramente e semplicemente ai quattro avvocatuzzi azzeccacarbugli che sporcano regolarmente le colonne del *Friuli* e del *Giornale di Udine* colle loro insolenze e strampalate divagazioni sopra temi d'agricoltura.

Ma c'è da scommettere che questi scribacchini da strapazzo troveranno di attaccare anche il marchese Cappelli!

Meno male che a elezioni finite potranno avere cura gratuita dal loro candidato, illustre alienista il vero agricoltore liberale - monarchico - radicale-socialista... ma sopratutto *framassone.*

Collegio di Cividale.

(*B*). — Nel giorno 18 corr. alle ore 10 ant., come avete annunciato nel reputato vostro Giornale, avremo tra noi l'on. **Elio Morpurgo,** il quale, invitato da parecchi Elettori, gentilmente aderì a tenere una conferenza politica.

Anche questo nuovo atto di cortesia dell'egregio Deputato è una riconferma del suo vivo interessamento per le cose nostre, e come non lasci sfuggire occasione per assecondare i legittimi desiderii degli elettori, cementando sempre più que' rapporti franchi e cordiali per i quali nell'intero Collegio si è fatto giustamente apprezzare.

Per notizie che pervengono dai diversi Comuni del Mandamento posso assicurarvi che ovunque si prepara con la votazione del 21 corr. una vera dimostrazione di stima per il Deputato galantuomo, intelligente ed attivo, che ha saputo così bene adempiere al proprio mandato.

—

[1] La Salpetrière è il celebre ospedale delle pazze.

Cronaca Provinciale.

Il genetliaco del Re
in Provincia.

Cordovado 15 marzo. — Anche qui esiste un Corpo filarmonico che nelle solennità civili e religiose rallegra il paese ed onora la festa; ma il suo intervento nelle feste *civili, nazionali* è molto indecoroso, per non dire disonorante.

Lo addimostra il fatto, meritevole di biasimo e censura da parte di chi ha un po' di sentimento d'italianità, che la Banda musicale Cordovadese provvista per merito ed opera di filantropo e munifico Signore di bella uniforme, per onorare il fausto giorno genetliaco del Re, si presenta al pubblico senza indossare quella divisa che con gran pompa porta pure nelle religiose solennità.

È un fatto che si è ripetuto altre volte e che non dovrebbe più rinnovarsi, se è vero che la musica ingentilisce e nobilita l'uomo.

Ciò serva di norma al Corpo musicale di Cordovado e alla sua Presidenza per non commettere in avvenire tali sconvenienze.

—

Pozzuolo 15 marzo (ricevuta in ritardo). — Il natalizio di S. M il Re fu qui celebrato in modo veramente istruttivo quanto divertente. Già al tocco la vasta piazza Iulia brulicava di paesani e forestieri venuti da paesi anche lontani. Il concerto dato dai bravi filarmonici incontrò la generale approvazione, e fu notato da molti il progresso che van facendo i giovani allievi.

Intanto il pubblico a frotte procedeva verso la R. Scuola Agraria in attesa della conferenza che l'egregio dottore Emilio Volpe doveva tenere sul tema: *Dei vizii redibitori nelle contrattazioni del bestiame.* Il vasto ambiente occupato da 300 persone fu insufficiente a contenere tutti gl'intervenuti. Diciamolo subito: in molti presenti era viva l'aspettativa di riudire il simpatico conferenziere; ed il modo chiaro e conciso con cui andò svolgendo l'importante argomento, le molte domande fattegli dai contadini, e l'approvazione generale con cui fu salutato alla chiusa, dimostrano con quanto interessamento egli sia stato ascoltato.

Intanto nel cortile, sotto apposito padiglione prendevano posto le Autorità ecclesiastiche e Comunali, il Personale della Scuola e le Notabilità, mentre centinaia di contadini facevano corona.

Bissata la marcia reale, il Direttore della R. Scuola, cav. Petri, con felice pensiero ricordò la fausta ricorrenza, eccitando tutti con lo studio e col lavoro a far forte e temuta questa nostra Italia.

Nel distribuire i premi agli alunni del I e II corso, ricordò anche quelli usciti del III corso, per le buone posizioni che già si seppero procurare facendo con ciò onore alla Scuola. Riassumendo, notò che ben 3900 furono le presenze alle conferenze domenicali durante il 1896, ed il R. Ministero di Agricoltura in prova del suo alto aggradimento ebbe ad erogare L. **200** ai più assidui frequentatori.

Indi il Rev.do Pievano, a nome del Presidente delegato, compiacendosi del buon esito della festa, eccitò i compaesani a frequentare le conferenze anche per l'avvenire.

Dopo di che tutti i 68 premiati si presentarono a ritirare i premi consistenti in forbici, zappe, coltelli, ecc.; e la soddisfazione che si leggeva sul loro volto, dava a vedere, come giustamente ebbe a dire il cav. Petri «che il seme non fu sparso inutilmente, ma che anzi comincia a dare buoni frutti».

—

Forni Avoltri, 15 marzo. — Che bell'esempio!!

Il 14 marzo in ricorrenza del genetliaco di S. M. tutto il paese era parato a gran festa. Venne celebrata nella chiesa Parrocchiale una solenne messa alla quale intervennero le autorità del comune. Sui volti di quei montanari trapelava una singolare ilarità; e per tutta la giornata da quei petti patriottici non uscivano che clamorose grida in onore di S. M.

Inoltre dalle singole abitazioni pendeva la bandiera tricolore; faceva eccezione a questa generalità, cosa meravigliosa a dirsi, la Caserma della R. Brigata di finanza ove punto scorgevasi sventolare il vessillo nazionale!

—

Gemona, 15 marzo. — Ieri natalizio di S. M. il Re, il paese era tutto imbandierato.

Alle ore 4 1/2 pom. nella sala municipale, ebbe luogo la consegna della medaglia d'argento ottenuta dalla nostra scuola d'arte all'esposizione provinciale del 1895.

Finita la cerimonia, la banda della società operaia diede un concerto riuscitissimo.

Il municipio offrì un rinfresco agli invitati per la consegna della medaglia.

—

Maniago, 15 marzo. — Il cielo di ieri mattina non prometteva una bella giornata, epperò si temeva che, per la prima uscita al pubblico, la ricostituita banda musicale dovesse rinunciare ad eseguire il suo programma già pubblicato. Se non che il cielo, rimessosi al bello, permise al pubblico numerosissimo di gustare i pezzi scelti con sagacia non comune dal maestro-dilettante signor Bressan, al quale devonsi i meritati battimani di cui furon colmati i suonatori. Il signor Bressan, giustamente chiamato dal Presidente, anima della Società Filarmonica, punto trascurando i lavori inerenti al suo ufficio, ma dedicando i ritagli di tempo concessigli dalla professione, con amore e con pazienza ha resi atti, in poco tempo, i nostri suonatori così da ricevere il plauso di tutti. Bravo, signor Bressan, e bravi, suonatori!

Dalla Presidenza della Società venne offerto un banchetto a tutti i suonatori. Ad esso presero parte l'egregio nostro Sindaco conte Nicolò D'Attimis ed il R. Pretore dottor Malipiero invitati. Una ventina d'altre egregie persone, che per amore di brevità, non nomino, presero pure parte.

La buona armonia e il brio regnarono sovrani in tutta la serata, e come non dovevano regnare, se armonia e brio sono della musica?...

La stura ai brindisi la diè il Presidente della Società, signor Umberto Plateo, con parole appropriate. A lui seguirono quelli del R. Pretore, dell'on. Sindaco, del conte Eduardo Collalto, del signor Bet, e quello del dottor Cesare. Rispose a tutti il signor Bressan commosso dal vero plebiscito di stima verso lui intelligente e disinteressato.

Al banchetto che, — mi era dimenticato di dirlo, venne dato nell'albergo Leon d'Oro, — il servizio, diretto da quel buongustaio ch'è l'amico Berto, non lasciò nulla a desiderare. Ordine, prontezza, precisione e..., ma...

A te — Berto Didin — che — novello Apicio — con gusto squisito — l'arte culinaria coltivi — questa dedica offro.

pr.

Cividale.

Note di cronaca. — *16 marzo.* — Il Predicatore del Duomo è un Padre Cappuccino del Convento di Udine, sui 50 anni. Predica con molto ingegno e molto cuore. È semplice ed elegante nel dire ed è ascoltato da molto uditorio. Ha poco calore.

— E' una stonatura quel lavoro che il barone Craighero vuol fare per introdursi al Castello. E fecero bene, i *municipali*, a sospenderlo.

— Per il genetliaco del Re furono esposte le bandiere dai pubblici edifici, dai corpi morali e da molti privati.

— E' permesso dopo le 11 cantare e suonare alla perfidiato con un'armonica stonata con disturbo della pubblica quiete, come domenica sera?

— Al caffè Longobardo due tizi, ubbriachi, vociavano domenica sera. Adocchiati i Reali Carabinieri, uno di essi, che era munito di roncola, finse un bisogno e si allontanò... per depositarla (la roncola) in luogo sicuro. Quindi rientrò. Frattanto però un'ex caporale dei granatieri con due guardie improvvisate s'impossessarono della roncola e se la svignarono, lasciando l'ubbriaco a sbizzarrirsi nel cercarla.

Un bel casetto!

— Colpito da paralisi moriva l'oste Blasuttigh Giuseppe, d'anni 48, lasciando numerosa famiglia.

Su questa morte le comarette ricamarono molti romanzi: ma quello che è certo si è.. che colla morte non si ragiona.

— I nostri reclami pare approdino a qualche cosa; perchè in questi giorni si riatta la via Bressana. Quegli abitanti poi domandano un tirante per attingere l'acqua dal Natisone; e sappiamo che verrà loro concesso.

— In Piazza Plebiscito il sig. Luigi Sussolig à aperto un negozio-laboratorio di calzoleria da grande città. Nell'ampia vetrina si ammira una collezione di stivaletti e di scarpe da uomo e da donna e per fanciulli di ogni formato e colore, confezionati dal bravo sig. Sussolig e non venute dalla fabbrica. Bellissimo un pajo di scarpe alpine perfette, secondo le norme moderne.

Auguri e congratulazioni.

Falso da atto pubblico. — Sull'arresto, la cui notizia abbiamo dato jeri, in Torreano, di Giuseppe De Vincenti e Lucia Malignani, si ha che tempo fa moriva il prete Don Sebastiano De Vincenti lasciando una sostanza del valore di circa 10 mila lire. Trentasei erano gli eredi della sostanza non avendo il prete fatto testamento, e quei poveri diavoli, per l'allegrezza, fecero portare in piazza due ettolitri di vino e celebrarono così il fausto avvenimento.

Senonchè un bel giorno il testamento venne fuori, a tutto beneficio della nipote Lucia Malignani.

Però gli eredi non ne sono, a quanto pare persuasi, e l'affare andò in mano dell'Autorità giudiziaria che ordinò l'arresto delle Malignani e del Giuseppe De Vincenti.

L'imputazione a loro carico è di aver falsificato detto testamento.

S. Giorgio della Richinvelda
Fatto gravissimo.

15 marzo. — Verso le ore 23 del 14 febbraio p. p. di ritorno dalla sagra di Domanins si fermarono sulla piazza di qui i giovanotti Tesan Sante d'anni 20, Zavagno Leonardo di anni 19 ed altri amici.

Fra uno di questi ultimi ed il Tesan per futili motivi s'impegnò un vivace diverbio. Lo Zavagno s'intromise ed il Tesan gli addentò il pollice della mano destra. Ne conseguì una cancrena che andò sempre più diffondendosi, ed essendosi il ferito opposto all'amputazione del braccio, ieri moriva.

Il Tesan veniva arrestato.

Codroipo.

Stimatissimo signor Direttore.

16 marzo. — Non ho il piacere di conoscere quell'abilissimo corrispondente di Codroipo che ha occhio così sottile da vedere anche quello..... che non ha visto alcuno di coloro ch'erano in piazza a Codroipo durante il suono della banda la sera del 14 marzo. Il giovane prete si ritirò benissimo dalla finestra ma assai tempo prima che l'inno fosse suonato. Questo, non tanto per sdebitarsi di un fatto che al giovane prete importerebbe assai poco di aver commesso, ma per la semplicissima ragione di mettere a posto la verità.

Il giovane prete
D. Angelo Colautti.

Friulani a Venezia.

Narrano i giornali di Venezia:

Fu denunciata la serva tredicenne Maddalena Da Ros, di Marsure d'Aviano, per furto di otto lire alla cognata del suo padrone, signora Ernesta Cartazzo Scattaglia.

— Fu arrestato, processato in pretura per questua, e assolto certo Tiziano Guglielmo Soppelsa di 23 anni, sedicente udinese — un disgraziato senza gambe, che va avanti trascinandosi con le mani e le ginocchia. Gli rinvennero indosso *quarantacinque lire!*

Friulani a Trieste.

Vittima d'una brutta tentazione. — La cinquantenne Francesca Levis, che dicono udinese, privata, abitante in via del Bosco a Trieste, n. 36, recatasi in un negozio manifatture in piazza della Barriera Vecchia, e veduto sopra il banco un portamenete dimenticatovi da certa Rosa Baitz; non seppe resistere alla tentazione d'impadronirsene. Fu denunciata alla polizia.

La miseria ambulante. — Il ventunenne Augusto Decrignis, maniscalco, sedicente udinese, costituissi alla Polizia di Trieste dichiarandosi privo di alloggio, di mezzi e di lavoro. Fu trattenuto in arresto.

Friuli Orientale.

Sequestro di manifesti. — L'autorità politica di Gradisca *decretava* il sequestro di ploclami editi dalla tipografia A. Bello, a cura dei membri di Gradisca della Giunta *Unione.*

I proclami contenevano la riproduzione dei due dispacci venuti ieri da Trieste dalla *Progressista* e da un anonimo manipolo di friulani residenti a Trieste condannanti il tradimento dei *bujatisti.* Il sequestro fu eseguito alla presenza dell'i. r. segretario distrettuale, sig. Coolich.

La faccenda fu rimessa nelle mani dell'i. r. Procura di Stato.

Cronaca Cittadina.

L'agitazione dei Socialisti.

Lo studente Lora è infaticabile nella propaganda elettorale socialista: di giorno va in campagna a predicare alle turbe, la sera intrattiene il popolo udinese.

Anche iersera nella sede dei socialisti in Vicolo Cicogna il Lora dispensò il verbo socialista su per giù come domenica al Nazionale, buttandolo in soldoni e aggiungendovi un po' di pepe su quelle fisime, che, secondo i socialisti, sono la patria e la famiglia.

Uno sfarzo di luoghi comuni, di frasi ad effetto, da strappare qualche applauso, ma in complesso... un insuccesso.

Fra noi prevale sopratutto... il buon senso.

Le elezioni
alla Cooperativa ferroviaria.

Nella votazione delle cariche per la Società Cooperativa, il socialista Arturo Zambianchi riportò 183 voti come Presidente contro il signor Purasantd che ne ebbe 134. Vi sarà il ballottaggio.

Conosciuto il risultato della votazione, quasi tutti i consiglieri d'amministrazione riusciti eletti presentarono le loro dimissioni.

Teatro Nazionale.

La marionettistica Comp. Reccardini questa sera darà: *Arlecchino e Facanapa Principi di Tartaria,* con ballo grande: *Excelsior.*

Teatro Sociale.

Anche alla quarta rappresentazione della *Boheme*, dinanzi a pubblico sceltissimo e numeroso, si rinnovò il caldo successo delle altre sere.

Applauditi tutti gli esecutori in uno all'egregio maestro Gino Golisciani; ripetuti, la *frase* del tenore al 2.o atto, il quartetto ed il duetto finale del terzo, e l'*aria della zimarra* nel quarto.

Questa sera rappresentazione.

Domani riposo.

Venerdì, sabato e domenica rappresentazione.

Ferimento in Chiavris.

L'altra sera, in Chiavris, certo Davide Chiarcossi feriva l'ex padrone di suo figlio signor Adolfo Paumstingel, fabbricante di bottoni. Il dott. Chiaruttini giudicò le ferite guaribili in giorni cinque. Il signor Paumstingel presentò querela; e il processo relativo si svolgerà in Pretura.

Giuseppe Simeoni

che, come narrammo ieri, fu ferito da Italia Rossini, va migliorando e nel suo stato è escluso qualsiasi pericolo non solo, ma fra breve guarirà.

Avviso per le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

Nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe o categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne dovranno farne domanda in carta da bollo al Distretto militare, corredandola dal foglio di congedo e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti.

Qui i militari i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Addizionale sulle bevande.

Nell'udienza del 4 corr. S. M. il Re ha firmato il decreto riguardante l'autorizzazione al Comune di Udine di esigere un dazio addizionale superiore al 50 0|0 sulle bevande vinose e spiritose, sul mosto e sul vino, di cui la deliberazione Consigliare 6 febbrajo 1897.

Società protettrice dell'infanzia.

Da informazioni di fonte sicura ci risulta che il Comitato protettore dell'infanzia è affatto estraneo alla lodevole iniziativa di alcune signore per il riposo festivo nei lavoratorii di sarta e modista della Città.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 Marzo a L. 105.53

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 129.75
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.40

Elargizione.

In occasione della morte del signor Antonio Pennato, la famiglia ha elargito all'amministrazione del Civico Spedale lire cento, per essere erogate nel modo più opportuno nel riparto bambini.

La rappresentanza riconoscente, ringrazia.

Notizie telegrafiche.

La morte di Grimaldi.

Roma, 16. Alle 9,45 pom. dopo alcune ore di agonia, è morto, nell'età di 58 anni, l'ex ministro Bernardino Grimaldi, circondato dalla moglie, dai figli e dagli amici, che lo assistettero fino all'ultimo istante. I funerali verranno fatti a spese dello Stato.

Prodromi di guerra.

Atene, 16. Alla frontiera fu catturato un ufficiale superiore turco sospetto di spionaggio. A gran fatica si è potuto condurlo salvo al quartiere generale di Larissa.

Durante la notte partirono per la frontiera quattro mila soldati, cui furono fatte grandi dimostrazioni.

La torre di una nave russa saltata.

La Canea, 16. — Nel pomeriggio di ieri una formidabile esplosione avvenne a bordo della corazzata russa *Sessoivehky*, dovuta alla rottura della culatta di un cannone durante le esercitazioni di tiro.

Vi sono un ufficiale e tredici marinai morti; un ufficiale e sedici marinai feriti.

ULTIMA ORA.

L'Albania vorrebbe unirsi all'Italia.

Roma, 16. Si afferma che il Comitato albanese per l'indipendenza ha diretto al Governo italiano un indirizzo segreto esprimendo la ferma volontà degli albanesi, nel caso di un prossimo sfacelo della Turchia, che l'Albania debba venire annessa all'Italia, se non sarà possibile darle un'autonomia propria.

Un trattato commerciale italo-abissino.

Roma, 16. — Nerazzini, partendo martedì venturo per Zeila, porta seco lo schema del trattato commerciale italo-abissino compilato da Guicciardini, Sineo e Visconti-Venosta in base ai brevi accordi verbali già intervenuti fra Nerazzini e Menelik.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Avviso agli agircoltori

Presso l'impresa Casermaggio fuori Porta Pracchiuso casa Nardin vendesi letame cavallino proveniente dalle stalle militari di Udine.

Antico Premiato
Stabilimento Bacologico
E. F. & G. F.lli Sbraccia
TERAMO

SEME BACHI
Cellulare Selezionato Giallo Indigeno
GRANSASSO
Il solo originario autentico.

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi ai Rappresentanti per la Provincia del Friuli.

In Tricesimo, *Italico di Montegnacco.*
In S. Giorgio di Nogaro, *Guglielmo di Montegnacco.*
In Udine, *Sebastiano di Montegnacco.*

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Bottiglieria Piemontese
PREZZI FISSI
UDINE — Via Daniele Manin 7 — UDINE
Grande Assortimento
VINI NAZIONALI ED ESTERI

Le vendite si fanno **a prezzo fisso,** ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marcate col suo prezzo ristrettissimo.

Acqua di tutto Cedro
Vedi avviso in IV.a pagina.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL E C.
in VITTORIO (Veneto)
XV. ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare
di primo incrocio bianco giallo, garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.
PREZZI E CONDIZIONI VANTAGGIOSE.
Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

Assicurarsi bene

che i flaconi siano provenienti

dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare antecipato.

KOSMEODONT

preparato dentifricio

DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il KOSMEODONT - MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenii, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0 75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO FOGGIA NAPOLI

Massime onorificenze

Macchine agricole

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a A. Wood, Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta. 2

Appartamento d'affittare

rivolgersi presso

i signori F.lli DORTA

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

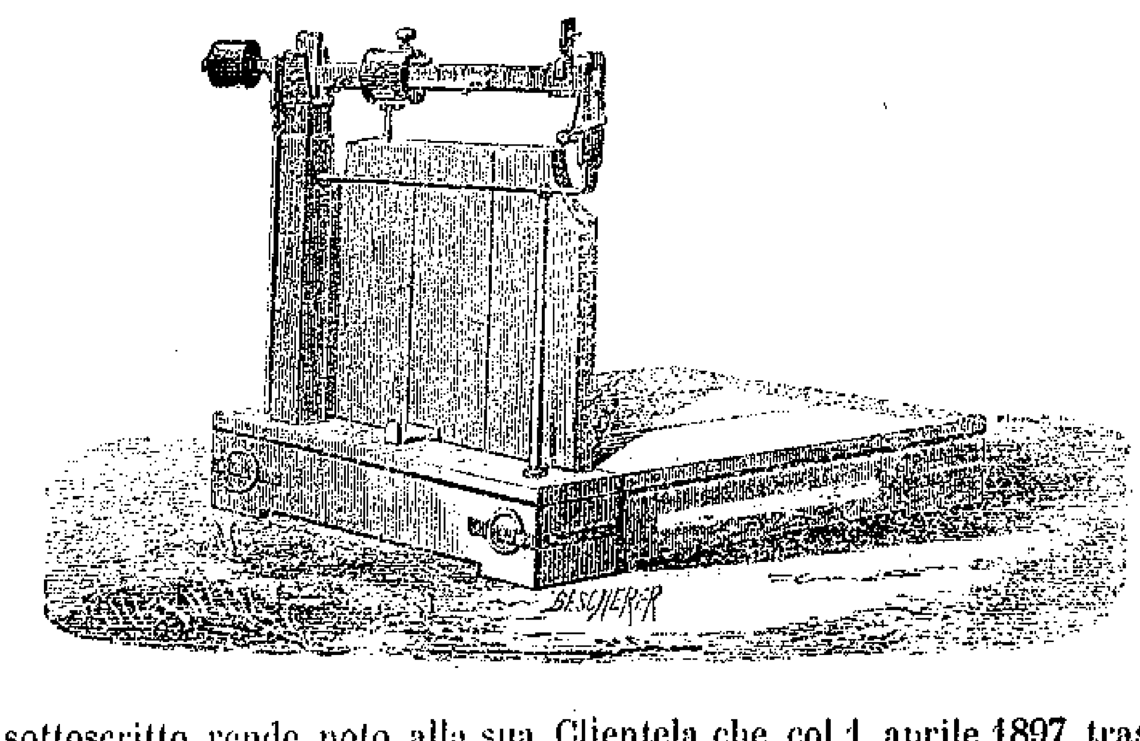
Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi o delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

AVVISO



Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela che col 1 aprile 1897 trasporta il suo recapito e Deposito Bilance Pesi e Misure dalla via Daniele Manin N. in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.

Gio. Batta Schiavi.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco